

Giuria Internazionale per il conferimento del IV Premio Pitrè
e del 1° Premio Cocchiara

Verbale delle sedute dei giorni 23,24
e 25 ottobre 1965.

L'anno 1965 il giorno 23 ottobre alle ore 10 si è riunita nei locali dell'Azienda Autonoma di Turismo di Palermo la Giuria Internazionale nominata dall'Azienda stessa per la aggiudicazione del IV Premio Pitrè e del I Premio Cocchiara.

Il Presidente della Giuria Prof. Vittorio Santoli dell'Università di Firenze, constatata la presenza di tutti i componenti della Giuria (Prof. Giuseppe Bonomo dell'Università di Palermo; Prof. Alberto Maria Cirese dell'Università di Cagliari; Prof. Erik Dal dell'Università di Copenhagen; e Prof. Gaetano Falzone dell'Università di Palermo, Segretario Permanente del Premio, dichiara aperta la seduta.

La Giuria prende atto che concorrono alla assegnazione del Premio Pitrè i seguenti concorrenti:

FRANCIA

- 1) C. SEIGNOLLE, Les Evangiles du diable, Paris 1964.
- 2) J. DROUILLET, Folklore du Nivernais et du Morvan, La Charité sur Loire 1964.
- 3) G. MASSIGNON, Contes Corses, Aix en Provence 1963.
- 4) IDEM, Contes traditionnels des tailleurs de Lin du trégor, Paris 1965.

GERMANIA

- 1) D. LATTMANN, Mit einem deutschen pass, Monaco 1964.

BELGIO

- 1) K.C. PEETERS, Eigen Aard-overzicht van het vlaamse volksleven, Antwerpen 1963
- 2) IDEM, Volkskundige Aantekeningen, Antwerpen 1962 (fuori concorso).

SVIZZERA

- 1) P.HUGGER, Werdenberg Land im Umbruch, Basil 1964.

GRECIA

- 1) E.MAZARACHI, La ricerca folklorica e la sua organizzazione, Atene 1964.
- 2) P.I. MILIOPULAS, Lecture libere; Atene 1965.

PORTOGALLO

- 1) J.DIAS - E.VEIGA DE OLIVERA - F.GALHANO, Espigueiros portugueses, Porto 1963.

SVEZIA

- 1) H. DE SICARD, "Gano dze Cokara" Ga Karanga - Märchen, Upsala 1965 (solo poche pagine di un'opera in corso di pubblicazione).
- 2) A.B.ROOTH, The raven and the carcass, Helsinki 1962 (fuori concorso).
- 3) IDEM, Folklig diktning, Stoccolma 1965.

UNGHERIA

- 1) Z. SAMBOKI, Sfortuna, Budapest 1965.

U.S.A.

- 1) R.S.BOGGS, La Adivinanza, Miami 1963.
- 2) W.D. HAND, Popular Beliefs and superstitions from North Carolina, vol.VI Durham 1961 (fuori concorso); vol.VII Durham 1964.
- 3) R. DORSON, Buying the Wind, Chicago 1964.
- 4) C. SPERONI, Wit and wisdom of the Italian Renaissance, Berkeley 1964.

EL SALVADOR

- 1) M. DE BARATTA, Cuzcatlan tipico

EQUADOR

- 1) P. DE CARVALHO NETO, Diccionario del folklore ecuatoriano, Quito 1964.
- 2) IDEM, Antologia del folklore ecuatoriano, Quito 1964.

BRASILE

- 1) A. ARAUJO, Folklore nacional, San Paolo 1964 (3 voll.).

ARGENTINA

- 1) B. DURANTE, Metodo para la ensenanza de las danzas folkloricas argentinas, Buenos Aires 1965.

URUGUAY

- 1) V. PEREDA, (fuori concorso: è un lavoro non a stampa ma dattiloscritto, quindi non pubblicato).

La Giuria prende successivamente atto che concorrono alla assegnazione del I° Premio Cocchiara i seguenti concorrenti:

ITALIA

- 1) A. RIGOLI, Le varianti della "Barunissa di Carini" raccolte da S. Salomo Marino, Palermo 1963.
2) A. PAGANO, Folklore di Sicilia, Acireale 1965.
3) A. UCCELLO, Carcere e mafia nei canti popolari siciliani, Palermo 1965.
4) F. GRANATA, I "Pecchi", Catania 1963.

SVIZZERA

- 1) E. HORST - J. Rast, Sizilien, Olten 1964.

UNGHERIA

- 1) Z. SAMBOKI, Sfortuna, Budapest 1965.

Ascoltata la relazione del Segretario Permanente del Premio, e riscontrata la validità dei titoli di ammissione di tutti i concorrenti sia al Premio Pitre che al Premio Cocchiara, la Giuria procede allo esame delle singole opere concorrenti. Tolta la seduta alle ore 13, l'esame viene ripreso alle ore 17 ed ultimato alle ore 21 dello stesso giorno.

La Giuria torna a riunirsi domenica 24 ottobre alle ore 17 nei locali di Villa Ignea per elaborare collegialmente i giudizi sulle opere dei concor-

renti precedentemente ritenute meritevoli di particolare considerazione.

Al termine di tale esame la Giuria ha espresso la propria soddisfazione nel constatare che anche in questo ultimo biennio sono apparsi in Europa e in America sia del Nord che del Sud lavori particolarmente notevoli.

La Giuria prende atto altresì che sono state presentate anche opere di divulgazione, di compilazione o di mero interesse turistico.

Tuttavia, la considerazione che nel complesso può trarsi dal risultato di questa Quarta edizione del Premio Pitre e della Prima edizione del Premio Cocchiara è nettamente positiva, e il Presidente Prof. Santoli intende darne atto all'Azienda di Turismo di Palermo che ha avuto il merito di dare vita a una iniziativa unica nel campo degli studi demologici nel mondo.

La Giuria ha successivamente formulato alcune osservazioni che, tramite il Segretario del Premio Prof. Falzone, verranno portate a conoscenza dell'Azienda di Turismo affinché essa possa tenerne conto in occasione delle future edizioni del Premio Pitre e del Premio Cocchiara.

In particolare, la Giuria ha rilevato che sarebbe opportuno che si creasse un distacco maggiore di tempo tra la data di scadenza della presentazione delle opere concorrenti e la data di convocazione della Giuria: un distacco che non dovrebbe essere inferiore ai tre mesi, onde consentire ai componenti della Giuria un esame approfondito delle opere concorrenti.

Ha altresì osservato che sarebbe opportuno raccomandare sia pure in via privata ai concorrenti di accompagnare le opere presentate con un sommario in una delle lingue maggiori di cultura; che sarebbe anche desiderabile che la composizione della Giuria venisse definita prima della data di scadenza della presentazione delle opere; soprattutto in considerazione del fatto che eminenti studiosi non possono partecipare alla Giuria per impegno precedenti o difficoltà di viaggio; e che infine sarebbe opportuno che il Premio Pitre non perdesse il suo carattere di biennialità, sembrando sconsigliabile

una sua eventuale trasformazione in annuale, sembrando il giro di un anno troppo breve per il maturarsi di opere di larga portata e altre iniziative suscettibili di richiamare l'attenzione di un più vasto pubblico, a condizione che si tratti di manifestazioni di alta qualità e dignità (come non è difficile reperirne e in Italia e all'estero). I componenti della Giuria sono disposti a fornire la loro assistenza tecnica per l'eventuale realizzazione di quanto sopra.

In particolare la Giuria richiama l'attenzione dell'Azienda di Turismo che nel 1966 ricorrerà il 50° anniversario della morte di Giuseppe Pitre.

A proposito poi del Premio Cocchiara, la Giuria ritiene che debbe estendersene la competenza alle opere che senza distinzione di nazionalità trattino argomenti afferenti alla demologia italiana.

La Giuria ha infine alla unanimità proclamato il Prof. Wayland Hand della California University vincitore del IV Premio Pitre e il Prof. Aurelio Rigoli dell'Università di Palermo vincitore del I° Premio Cocchiara, riconoscendo meritevoli di particolare segnalazione i seguenti altri studiosi per il Premio Pitre:

- 1) Maynard Araujo (Brasile)
- 2) Dias - Veiga de Olivera - Galhano (Portogallo)
- 3) Massignon (Francia)
- 4) E.D. Mazarachi (Grecia)
- 5) Birgitta Rooth (Svezia)
- 6) Giovanni Tassoni (Italia)

La Giuria si è infine riunita il giorno 25 ottobre alle ore 17 nei locali dell'Azienda di Turismo per la firma della relazione finale.

La manifestazione di consegna del Premio Pitre e Cocchiara nonché di lettura della relazione ufficiale avrà luogo alla Palazzina Cinese nel Parco della Favorita alle ore 21 dello stesso giorno 25 ottobre.

Pur non essendo direttamente investita al riguardo, la Giuria, esprime l'augurio che l'Azienda di Turismo possa attribuire un segno di riconoscimento sia morale che materiale nei confronti del Prof. Laszlo Janos di Budapest che ha portato a termine la traduzione in lingua ungherese dell'opera Il buon selvaggio di Giuseppe Cocchiara per i tipi della editrice Gondolat di Budapest.

Il dr. Dal tiene ad esprimere il suo ringraziamento all'Azienda di Turismo per essere stato chiamato a far parte della Giuria e per aver potuto in tal modo incontrare studiosi italiani e rendersi conto sul luogo delle collezioni siciliane e dell'opera ad esse dedicate dal Pitre e dal Cocchiara.

Il Presidente ringrazia il dr. Dal per la valida opera data ai lavori della Giuria. A nome della Giuria il Presidente tiene ad esprimere all'Azienda Autonoma di Turismo di Palermo e Monreale un vivo ringraziamento per la fiducia accordata.

Letto, approvato e sottoscritto il presente verbale.

Palermo 25 ottobre 1965.

Il Presidente della Giuria

Prof. Vittorio Santoli

Vittorio Santoli

Il Segretario Generale Permanente

Prof. Gaetano Falzone

Falzone

fdp.

RELAZIONE FINALE DELLA GIURIA PER L'ASSEGNAZIONE DEL
IV° PREMIO INTERNAZIONALE "GIUSEPPE PITRÈ" E DEL
I° PREMIO "GIUSEPPE COCCHIARA" INDETTI DALL'AZIENDA
AUTONOMA DI TURISMO DI PALERMO E MONREALE.

Alla quarta edizione del Premio Internazionale "Giuseppe Pitre" si sono presentati ventinove concorrenti appartenenti a quindici diversi Paesi europei e americani.

La Giuria, composta dai signori: prof. Vittorio Santoli della Università di Firenze (presidente); prof. Giuseppe Bonomo della Università di Palermo; prof. Alberto Cirese dell'Università di Cagliari; dott. Erik Dal Direttore della sezione danese della Biblioteca Reale di Copenaghen; prof. Gaetano Falzone dell'Università di Palermo (Segretario generale permanente del Premio "Pitre"), tiene innanzi tutto ad esprimere la sua soddisfazione per l'alto livello scientifico di un certo numero di opere partecipanti, che dimostra la qualità che gli studi demologici hanno raggiunto in vari settori e in varie Nazioni. A questo più ristretto numero di opere si accompagnano lavori che, pur non essendo all'altezza oggi richiesta dalla problematica demologica, presentano tuttavia un contributo di materiali particolarmente interessanti. Si tralascia di far menzione di scitti che, pur testimoniando un interesse generico per l'uno o l'altro aspetto delle tradizioni popolari, scambiano ancora per studio scientifico il culto amorevole per le cose locali.

Attenendosi ai termini del bando del Premio, e limitando quindi il proprio esame soltanto a quelle opere che portano la data di stampa dal 1963 al 31 agosto 1965, e che trattano argomenti strettamente attinenti allo studio e alla storia degli studi delle tradizioni popolari, la Giuria ha ritenuto di prendere in più attenta considerazione i seguenti lavori, qui di seguito indicati secondo l'ordine alfabetico dei loro autori:

ALCEU MAYNARD

ARAUJO (Brasile) = L'autore ha presentato tre volumi sul "Folclore Nacional" (1964) del Brasile, nei quali tratta canti, feste, balli, musica, miti, arti, tecniche, ecc. - Opera largamente documentata, condotta in parte su rilevamenti "in loco", è particolarmente importante in quanto fornisce una rappresentazione complessiva di forme tradizionali di letteratura, arte e vita la cui documentazione è difficile a procurarsi fuori del Brasile. Questo dovuto riconoscimento non può far tuttavia dimenticare i limiti del lavoro che consistono

nella sua impostazione puramente descrittiva, nella quale il vivo interesse del cultore appassionato delle patrie tradizioni appare prevalente rispetto all'impegno scientifico.

JORGE DIAS = ERNESTO VEIGA DE OLIVEIRA = FERNANDO GALHANO=(Portogallo).

I tre autori già altre volte hanno collaborato allo studio di alcune tecniche agricole tradizionali e delle costruzioni che ad esse sono connesse. Presentano ora la monografia "Sistemas primitivos de secagem e armazenagem de produtos agricolas: os Espigueiros Portugueses" (Porto 1963)⁶, nella quale dedicano la loro attenzione agli "espigueiros" portoghesi, destinati alla raccolta e alla essiccazione delle spighe di mais. Alla accuratissima analisi descrittiva delle varie forme di "espigueiros" e delle loro rispettive aree di diffusione, arricchita da fotografie, schizzi e carte di distribuzione, si accompagna una indagine sulla possibile origine di questi essiccatoi, che gli autori ritengono debba essere più antica della introduzione della coltivazione del mais in Europa (sec. XV- XVI).

La loro opinione, confortata ^{da?} una vasta documentazione comparativa, è che alcune forme degli "espigueiros" portoghesi e galiziani siano la continuazione e l'adattamento di forme protostoriche germaniche, introdotte nella penisola iberica dalle migrazioni dei Vandalici nel V° secolo.

Pur senza entrare nel merito delle ipotesi sulle origini, la Giuria è lieta di sottolineare che lo studio di Dias, Veiga de Oliveira e Galhano, per la sistematicità delle analisi descrittive, per la ricchezza della documentazione e per l'ampiezza dei raffronti, costituisce una ottima monografia specialistica nel quadro delle ricerche sulle tecniche e le forme di vita primitiva d'Europa.

WAYLAND D. HAND (U.S.A.). Il Prof. Hand dell'Università di California ha presentato il settimo volume della imponente "Frank C. Brown Collection of North Carolina Folklore. Popular Beliefs and Superstitions" (Duram, North Carolina 1964), che abbraccia tutti gli aspetti della demologia classica e alla cui edizione hanno atteso ben nove studiosi, oltre a un numero più grande di minori collaboratori. Il prof. Hand, per parte sua, ha dedicato quindici anni all'edizione dei due volumi affidatigli e che egli presenta al Premio "Pitrè". Un'opera dai limiti, anche se vasti, tuttavia regionali, e che dal punto di vista metodico non aspira a innovare, deve, com'è naturale, essere qualitativamente ottima per ottenere un posto di prima fila su un piano internazionale.

Questo è il caso della presente opera. Infatti la grande raccolta del Brown e dei suoi collaboratori è stata posta su un piano comparativo che comprende tutte le tradizioni dell'America Settentrionale, e non trascurando i raccordi con le più importanti opere europee. Un indice di cento pagine, a cura di Rachel Baker, permette al lettore un facile accesso all'immenso materiale.

Il prof. Hand ha fornito un'opera che non solo è la migliore raccolta regionale americana, ma che si presenta come un'indispensabile opera di consultazione per tutti gli studiosi, anche al di fuori degli Stati Uniti.

I precedenti volumi del "North Carolina Folklore" non furono a suo tempo presentati al giudizio della Giuria del Premio "Pitrè". Ma i volumi curati dal Hand hanno una loro autonomia, e, come si è detto, rappresentano un'opera scientifica di grande portata. La Giuria, riconoscendo i grandi pregi di quest'opera, desidera nello stesso tempo esprimere la sua più alta considerazione per i brillanti risultati raggiunti da tutto il gruppo di editori della Frank C. Brown Collection.

EUSTACHE D. MAZARACHI - (Grecia). Nel volume in greco moderno "La ricerca folklorica e la sua organizzazione" (Atene 1964) l'autore presenta e discute i principali problemi tecnico-scientifici e organizzativi della ricerca demologica, sottolineando particolarmente la necessità della più stretta collaborazione internazionale in questo campo. La larga informazione messa a contributo e il profondo interesse dell'autore per i problemi trattati, rendono vivamente apprezzabile questo quadro ricapitolativo delle principali esigenze della demologia.

ANNA BIRGITTA ROTH dell'Università di Lund (Svezia) ha presentato due libri. Uno di essi però, l'eccellente studio sul motivo "The Raven and the Carcass", non ha potuto essere preso in esame perchè, sebbene messo in circolazione nel 1963, porta come data di stampa il 1962.

Le lezioni sulla forma e tecnica della poesia popolare ("Folklig dikning, Form och Teknik", Stoccolma 1965) sono dedicate allo studio della rima, dei tipi iterativi, di forme brevi quali il proverbio, l'indovinello, le formule magiche, e poi alle immagini e al dialogo. Questi temi vengono trattati separatamente, e i generi fiaba, leggenda, canto popolare vengono ^{in parte} dissolti a seconda dei temi già trattati e in parte lasciati un poco in ombra.

"Il mio personale interesse - scrive l'autrice - è particolarmente rivolto al punto in cui la vita pratica ha bisogno dell'appoggio e dell'aiuto della fantasia, e in cui la prosa di ogni giorno trapassa nella lingua della poesia". Muovendo da questo fruttuoso punto di vista, la signora Roth ha raccolto in questo libro di gra

devole lettura e di utile consultazione copiosi e svariati materiali opportunamente elaborati, e li ha illuminati con molta proprietà, confermando così la sua fama di dotto cultrice di studi demologici ed etnologici.

GIOVANNI TASSONI (Italia). Il libro del Tassoni "Tradizioni popolari del mantovano" (Firenze 1964) offre un ampio panorama informativo del patrimonio demologico orale e oggettivo della provincia di Mantova, appartenente a una regione, la Lombardia, che è tra le italiane la meno rappresentata negli studi demologici. Il lavoro abbraccia un larghissimo orizzonte che va dal ciclo della vita umana al ciclo dell'anno, dalle forme tradizionali, della vita domestica ed ergologica al vestiario, alla caccia, alla pesca, all'astronomia, meteorologia, medicina e magia. Il merito dell'opera è soprattutto la precisa e accurata descrizione dei fatti folklorici, la ricca informazione retrospettiva e storica, la pubblicazione dei documenti superstiti relativi all'inchiesta napoleonica sulle costumanze popolari nel Dipartimento del Mincio (1811).

Tuttavia in alcune parti del libro la gran mole dei testi e dei documenti, raccolti con grande diligenza dall'autore, più che illustrare aspetti particolari del folklore mantovano, finisce per sostituirsi ai medesimi, specie quando l'autore non ha potuto condurre una più approfondita e diretta ricerca nei vari paesi della provincia mantovana. La Giuria rileva l'interesse documentario dell'opera del Tassoni.

In seguito a un accurato confronto, in considerazione della impeccabile tecnica e della portata sul piano comparativo dell'opera "North Carolina Folklore: Popular Beliefs and Superstitions", la Giuria unanime ha assegnato il IV° Premio Internazionale "Giuseppe Pitre" al prof. Wayland D. Hand.

A questa prima edizione del Premio "Giuseppe Cocchiara", destinato a un libro che rechi un contributo alla storia degli studi di folklore siciliano, sono stati presentati sei lavori pubblicati in italiano, tedesco e ungherese. Si tratta di opere di contenuto assai eterogeneo, che vanno dalla ricerca filologica alla intelligente divulgazione culturale (H. Horst- J. Rast, Sizilien, Olten 1964) e alla traduzione di racconti popolari siciliani (Z. Samboki, Sfürtna, Budapest 1965).

Sul piano degli studi due lavori italiani hanno ritenuto l'attenzione della Giuria:

AURELIO RIGOLI, "Le varianti della "Barunissa di Carini" raccolte da S. Salomone-Marino" (Palermo 1963)^e. Il libro è il frutto delle ricerche pazienti e diligenti dell'autore sul singolare poemetto popolare siciliano, a cui Salomone-Marino dedicò, negli ultimi decenni del secolo scorso cure amorevoli, volendo ricostruire o addirittura costruire il testo della storia poetica che narra il triste caso della Baronessa di Carini.

La pubblicazione delle trecentonovantadue varianti del poemetto, raccolte dal Salomone-Marino, rintracciate dal Rigoli quando già si dubitava della loro stessa esistenza, offre agli studiosi di poesia popolare un ricco materiale che può prestarsi a interessanti indagini.

L'edizione è ottima per precisione e bontà di criteri. Nel lo studio introduttivo, ampio e documentato, sono chiarite le circostanze esterne della raccolta e le vicende del manoscritto, le posizioni del Salomone-Marino nei confronti del materiale che veniva collezionando e le modalità ~~di~~ seguite nelle tre edizioni del poemetto da lui curate.

Lo studio del Rigoli da una parte illumina un momento importante dell'attività di raccoglitore e di studioso del Salomone-Marino, dall'altra documenta nella maniera migliore la ricchezza di canti popolari intorno a un tema famoso e costituisce, pertanto, la illustrazione più completa della vita della poesia popolare in Sicilia.

L'edizione, completata da un glossario, da un rimario e da accurati indici dei motivi poetici popolari, dei centri di raccolta, dei cantori, dà un contributo di prim'ordine alla documentazione e all'intelligenza della poesia popolare siciliana.

ANTONINO UCCELLO, "Carcere e mafia nei canti popolari siciliani" (Palermo 1965)^e. L'autore porta la sua attenzione sui canti dei carcerati e su quelli che giudica collegati con il fenomeno della mafia, avvalendosi di testi editi e inediti dell'800 e di altri raccolti in inchieste personali o registrati da vari ricercatori negli ultimi anni. Integra poi il suo studio con numerose illustrazioni, con un disco e con alcune appendici, tra le quali appare di particolare interesse quella musicologica dovuta a P. Collaer. L'autore colloca esplicitamente la propria indagine nel quadro degli orientamenti interpretativi storico-sociologici della cultura popolare tradizionale del Mezzogiorno e delle Isole, ed indubbiamente reca un interessante contributo di documenti e di osservazioni

alla conoscenza dei modi ^{nei} quali le condizioni reali della vita politico-sociale si riflettono o si esprimono nei canti. E' da *augurare* ~~augurarsi~~ che l'autore, respingendo definitivamente le troppo frequentose approssimazioni e le numerose incurie filologiche, accompagni al sincero impegno personale un deciso sforzo per passare ad una trattazione rigorosamente scientifica.

Confrontato il pregio dei due volumi, la Giuria ha assegnato unanime il Premio "Giuseppe Cocchiara" al prof. Aurelio Riggoli.

Palermo, 25 Ottobre 1965.

LA GIURIA

- Prof. Vittorio Santoli (Presidente)..... *Vittorio Santoli*
- Prof. Giuseppe Bonomo *Giuseppe Bonomo*
- Prof. Alberto Cirese *Alberto Cirese*
- Dott. Erik Dal *Erik Dal*
- Prof. Gaetano Balzone (Segretario Generale del Premio Pitro)..... *Gaetano Balzone*

fdp.

AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO DI PALERMO E MONREALE

RELAZIONE FINALE DELLA GIURIA PER L'ASSEGNAZIONE DEL
IV° PREMIO INTERNAZIONALE "GIUSEPPE PITRE' " E DEL
I° PREMIO "GIUSEPPE COCCHIARA" INDETTI DALL'AZIENDA
AUTONOMA DI TURISMO DI PALERMO E MONREALE.

Alla quarta edizione del Premio Internazionale "Giuseppe Pitre'" si sono presentati ventinove concorrenti appartenenti a quindici diversi Paesi europei e americani.

La Giuria, composta dai signori: prof. Vittorio Santoli della Università di Firenze (presidente); prof. Giuseppe Bonomo della Università di Palermo; prof. Alberto Cirese dell'Università di Cagliari; dott. Erik Dal Direttore della sezione danese della Biblioteca Reale di Copenaghen; prof. Gaetano Falzone dell'Università di Palermo (Segretario generale permanente del Premio "Pitre'"), tiene innanzi tutto ad esprimere la sua soddisfazione per l'alto livello scientifico di un certo numero di opere partecipanti, che dimostra la qualità che gli studi demologici hanno raggiunto in vari settori e in varie Nazioni. A questo più ristretto numero di opere si accompagnano lavori che, pur non essendo all'altezza oggi richiesta dalla problematica demologica, presentano tuttavia un contributo di materiali particolarmente interessanti. Si tralascia di far menzione di scritti che, pur testimoniando un interesse generico per l'uno o l'altro aspetto delle tradizioni popolari, scambiano ancora per studio scientifico il culto amorevole per le cose locali.

Attenendosi ai termini del bando del Premio, e limitando quindi il proprio esame soltanto a quelle opere che portano la data di stampa dal 1963 al 31 agosto 1965, e che trattano argomenti strettamente attinenti allo studio e alla storia degli studi delle tradizioni popolari, la Giuria ha ritenuto di prendere in più attenta considerazione i seguenti lavori, qui di seguito indicati secondo l'ordine alfabetico dei loro autori:

- ALCEU MAYNARD - ARAUJO (Brasile) = L'autore ha presentato tre volumi sul "Folclore Nacional" (1964) del Brasile, nei quali tratta canti, feste, balli, musica, miti, arti, tecniche, etc. - Opera largamente documentata, condotta in parte su rilevamenti "in loco", è particolarmente importante in quanto fornisce una rappresentazione complessiva di forme tradizionali di letteratura, arte e vita, la cui documentazione è difficile a procurarsi fuori del Brasile. Questo dovuto riconoscimento non può far tuttavia dimenticare i limiti del lavoro che

./.

consistono nella sua impostazione puramente descrittiva, nella quale il vivo interesse del cultore appassionato delle patrie tradizioni appare prevalente rispetto all'impegno scientifico.

JORGE DIAS = ERNESTO VEIGA DE OLIVEIRA = FERNANDO GALEANO (Portogallo).

I tre autori già altre volte hanno collaborato allo studio di alcune tecniche agricole tradizionali e delle costruzioni che ad esse sono connesse. Presentano ora la monografia "Sistemas primitivos de secagem e armazenagem de produtos agricolas: os Espigueiros Portugueses" (Porto 1963), nella quale dedicano la loro attenzione agli "espigueiros" portoghesi, destinati alla raccolta e alla essiccazione delle spighe di mais. Alla accuratissima analisi descrittiva delle varie forme di "espigueiros" e delle loro rispettive aree di diffusione, arricchita da fotografie, schizzi e carte di distribuzione, si accompagna una indagine sulla possibile origine di questi essiccatoi, che gli autori ritengono debba essere più antica della introduzione della coltivazione del mais in Europa (sec. XV-XVI).

La loro opinione, confortata da una vasta documentazione comparativa, è che alcune forme degli "espigueiros" portoghesi e galiziani siano la continuazione e l'adattamento di forme protostoriche germaniche, introdotte nella penisola iberica dalle migrazioni dei Vandali nel V° secolo.

Pur senza entrare nel merito delle ipotesi sulle origini, la Giuria è lieta di sottolineare che lo studio di Dias, Veiga de Oliveira e Galhano, per la sistematicità delle analisi descrittive, per la ricchezza della documentazione e per l'ampiezza dei raffronti, costituisce una ottima monografia specialistica nel quadro delle ricerche sulle tecniche e le forme di vita primitiva d'Europa.

WAYLAND D. HAND (Stati Uniti) . Il Prof. Hand dell'Università di California ha presentato il settimo volume della imponente "Frank C. Brown Collection of North Carolina Folklore. Popular Beliefs and Superstitions" (Durham, North Carolina 1964), che abbraccia tutti gli aspetti della demologia classica e alla cui edizione hanno atteso ben nove studiosi, oltre a un numero più grande di minori collaboratori. Il Prof. Hand, per parte sua, ha dedicato quindici anni all'edizione dei due volumi affidatigli e che egli presenta al Premio "Pitrè".

Un'opera dai limiti, anche se vasti, tuttavia regionali, e che dal punto di vista metodico non aspira a innovare, deve, com'è naturale, essere qualitativamente ottima per ottenere un posto di prima fila su un piano internazionale.

Questo è il caso della presente opera. Infatti la grande raccolta del Brown e dei suoi collaboratori è stata posta su un piano comparativo che comprende tutte le tradizioni dell'America Settentrionale, e non trascurando i raccordi con le più importanti opere europee. Un indice di cento pagine, a cura di Rachel Baker, permette al lettore un facile accesso all'immenso materiale.

Il Prof. Hand ha fornito un'opera che non solo è la migliore raccolta regionale americana, ma che si presenta come un'indispensabile opera di consultazione per tutti gli studiosi, anche al di fuori degli Stati Uniti.

I precedenti volumi del "North Carolina Folklore" non furono a suo tempo presentati al giudizio della Giuria del Premio "Pitrè". Ma i volumi curati dal Hand hanno una loro autonomia, e, come si è detto, rappresentano un'opera scientifica di grande portata. La Giuria, riconoscendo i grandi pregi di quest'opera, desidera nello stesso tempo esprimere la sua più alta considerazione per i brillanti risultati raggiunti da tutto il gruppo di editori della Frank C. Brown Collection.

EUSTACHE D. MAZARACHI (Grecia)- Nel volume in greco moderno "La ricerca folkloristica e la sua organizzazione" (Atene 1964) l'autore presenta e discute i principali problemi tecnico-scientifici e organizzativi della ricerca demologica, sottolineando particolarmente la necessità della più stretta collaborazione internazionale in questo campo. La larga informazione messa a contributo e il profondo interesse dello autore per i problemi trattati, rendono vivamente apprezzabile questo quadro ricapitolativo delle principali esigenze della demologia.

ANNA BIRGITTA ROTH dell'Università di Lund (Svezia) ha presentato due libri. Uno di essi però, l'eccellente studio sul motivo "The Raven and the Carcass", non ha potuto essere preso in esame perchè, sebbene messo in circolazione nel 1963, porta come data di stampa il 1962.

Le lezioni sulla forma e tecnica della poesia popolare ("Folklig Diktning, Form och Teknik", Stoccolma 1965) sono dedicate allo studio della rima, dei tipi iterativi, di forme brevi quali il proverbio, l'indovinello, le formule magiche, e poi alle immagini e al dialogo. Questi temi vengono trattati separatamente, e i generi fiaba, leggenda, canto popolare vengono dissolti a seconda dei temi già trattati, e in parte lasciati un poco in ombra.

"Il mio personale interesse - scrive l'autrice - è particolarmente rivolto al punto in cui la vita pratica ha bisogno dell'apporto e dell'aiuto della fantasia, e in cui la prosa di ogni giorno trapassa nella lingua della poesia". Muovendo da questo fruttuoso punto di vista, la signora Roth ha raccolto in questo libro di gra-

devole lettura e di utile consultazione copiosi e svariati materiali opportunamente elaborati, e li ha illuminati con molta proprietà, confermando così la sua fama di dotta cultrice di studi demologici ed etnologici.

GIOVANNI TASSONI (Italia). Il libro del Tassoni "Tradizioni popolari del Mantovano" (Firenze 1964) offre un ampio panorama informativo del patrimonio demologico orale e oggettivo della provincia di Mantova, appartenente ad una regione, la Lombardia, che è tra le italiane la meno rappresentata negli studi demologici. Il lavoro abbraccia un larghissimo orizzonte che va dal ciclo della vita umana al ciclo dell'anno, dalle forme tradizionali della vita domestica ed ergologica al vestiario, alla caccia, alla pesca, all'astronomia, meteorologia, medicina e magia. Il merito dell'opera è soprattutto la precisa e accurata descrizione dei fatti folkloristici, la ricca informazione retrospettiva e storica, la pubblicazione dei documenti superstiti relativi all'inchiesta napoleonica sulle costumanze popolari nel Dipartimento del Mincio (I8II).

Tuttavia in alcune parti del libro la gran mole dei testi e dei documenti, raccolti con grande diligenza dall'autore, più che illustrare aspetti particolari del folklore mantovano, finisce per sostituirsi ai medesimi, specie quando l'autore non ha potuto condurre una più approfondita e diretta ricerca nei vari paesi della provincia mantovana. La Giuria rileva comunque l'interesse documentario dell'opera del Tassoni.

In seguito ad un accurato confronto, in considerazione della impeccabile tecnica e della portata sul piano comparativo dell'opera "North Carolina Folklore: Popular Beliefs and Superstitions", la Giuria unanime ha assegnato il IV° Premio Internazionale "Giuseppe Pitre" al prof. Wayland D. Hand. -

""^""^""^""^""

A questa prima edizione del Premio "Giuseppe Cocchiara", destinato a un libro che rechi un contributo alla storia degli studi di folklore siciliano, sono stati presentati sei lavori pubblicati in italiano, tedesco, e ungherese. Si tratta di opere di contenuto assai eterogeneo, che vanno dalla ricerca filologica alla intelligente divulgazione culturale (E. Horst-J. Rast, Sizilien, Olten 1964) e alla traduzione di racconti popolari siciliani (Z. Sámbocki, Sfurtuna, Budapest 1965.) -

Sul piano degli studi due lavori italiani hanno ritenuto l'attenzione della Giuria:

AURELIO RIGOLI, "Le varianti della Barunissa di Carini" raccolte da S. Salomone-Marino" (Palermo 1963)". Il libro è il frutto delle ricerche pazienti e diligenti dell'autore sul singolare poemetto popolare siciliano, a cui Salomone-Marino dedicò, negli ultimi decenni del secolo scorso cure amorevoli, volendo ricostruire o addirittura costruire il testo della storia poetica che narra il triste caso della Baronessa di Carini.

La pubblicazione delle trecentonovantadue varianti del poemetto, raccolte dal Salomone-Marino, rintracciate dal Rigoli quando già si dubitava della loro stessa esistenza, offre agli studiosi di poesia popolare un ricco materiale che può prestarsi a interessanti indagini.

L'edizione è ottima per precisione e bontà di criteri. Nel lo studio introduttivo, ampio e documentato, sono chiarite le circostanze esterne della raccolta e le vicende del manoscritto, le posizioni del Salomone-Marino nei confronti del materiale che veniva collezionando e le modalità seguite nelle tre edizioni del poemetto da lui curate.

Lo studio del Rigoli da una parte illumina un momento importante dell'attività di raccoglitore e di studioso del Salomone-Marino, dall'altra documenta nella maniera migliore la ricchezza di canti popolari intorno a un tema famoso e costituisce, pertanto, la illustrazione più completa della vita della poesia popolare in Sicilia.

L'edizione, completata da un glossario, da un rimario e da accurati indici dei motivi poetici popolari, dei centri di raccolta e dei cantori, dà un contributo di prim'ordine alla documentazione e all'intelligenza della poesia popolare siciliana.

ANTONINO UCCELLO - "Carcere e mafia nei canti popolari siciliani" (Palermo 1965). L'autore porta la sua attenzione sui canti dei carcerati e su quelli che giudica collegati con il fenomeno della mafia, avvalendosi di testi editi ed inediti dell'800 e di altri raccolti in inchieste personali o registrati da vari ricercatori negli ultimi anni. Integra poi il suo studio con numerose illustrazioni, con un disco e con alcune appendici, tra le quali appare di particolare interesse quella musicologica dovuta a P. Collaer.

L'autore colloca esplicitamente la propria indagine nel quadro degli orientamenti interpretativi storico-sociologici della cultura popolare tradizionale nel Mezzogiorno e delle Isole, ed indubbiamente reca un interessante contributo di documenti e di osservazioni

alla conoscenza dei modi nei quali le condizioni reali della vita politico-sociale si riflettono o si esprimono nei canti. E' da augurare che l'autore, respingendo definitivamente le troppo frettolose approssimazioni e le numerose incurie filologiche, accompagni al sincero impegno personale un deciso sforzo per passare ad una trattazione rigorosamente scientifica.

Confrontato il pregio dei due volumi, la Giuria ha assegnato unanime il Premio "Giuseppe Cocchiara" al prof. Aurelio Rigoli.

Palermo, 25 Ottobre 1965.

LA GIURIA

- F.to Prof. Vittorio Santoli (Presidente)
- F.to Prof. Giuseppe Bonomo
- F.to Prof. Alberto Cirese
- F.to Dott. Erik Da.
- F.to Prof. Gaetano Falzone (Segretario Generale del Premio Pitre).

4 aprile 1964.

Avv. Cosma Acampora
Presidente dell'Azienda

S E D E

Mi riferisco alla Sua n.1935 del 13 marzo u.s per inviarLe,
compiegata alla presente, la relazione richiesta.
Con distinti saluti.

Gaetano Falzone





AZIENDA AUTONOMA DI TURISMO
DI PALERMO E MONREALE



FP/mr.

Protoc. N.

1935

OGGETTO

Premio Internazionale

"Giuseppe Pitrè"

PALERMO, 13 MAR. 1964

VIALE DELLA LIBERTÀ, 91 - TELEFONO 25 33 05 - 25 32 05
INDIRIZZO TELEGRAFICO: AZIENTURISMO

Preg.mo Sig.
Prof. Gaetano Falzone
Via Mario Rapisardi n.16

Palermo

Le saremmo particolarmente grati se potesse farci pervenire una relazione sulle passate edizioni del Premio Internazionale Folkloristico Giuseppe Pitrè con riferimento alla validità della manifestazione dal lato turistico e propagandistico.

Tale relazione dovrebbe consentirci di motivare allo E.P.T. di Palermo l'interesse di questa Azienda alla realizzazione delle prossime edizioni del Premio e ciò in quanto il predetto Ente ha rigettato la n/s istanza di contributo inerente il 3° Premio, sostenendo che la iniziativa riveste un carattere esclusivamente scientifico ed inoltre non risulta di effettiva risonanza internazionale ai fini di un incremento turistico verso la Regione.

Di conseguenza, nel caso in cui la iniziativa in parola, venisse riconosciuta di carattere preminentemente scientifico e non interessante, sul piano del richiamo turistico, per la modesta eco internazionale, non potrebbe continuare a rientrare tra le manifestazioni organizzate da questa Azienda che, secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni di legge, devono essere conformi ai propri compiti istituzionali.

In attesa di quanto Ella cortesemente vorrà relazionarci, ci è gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

IL PRESIDENTE
(*Abb. Cosma Acampora*)

RELAZIONE SULLE TRE EDIZIONI DEL "PREMIO INTERNAZIONALE FOLKLORISTICO
GIUSEPPE PITRÈ"

L'Azienda autonoma turismo di Palermo e Monreale nell'intento di richiamare l'attenzione di tutto il mondo su Palermo, una delle terre più ricche di folklore, istituì per la prima volta nel 1958 il Premio Internazionale folkloristico Giuseppe Pitrè. Sia per la singolarità dell'iniziativa (il premio era - com'è tutt'oggi - l'unico esistente nel mondo riservato a scienziati e studiosi di folklore), sia per la universalità di principi cui il Premio dalla prima edizione fu ispirato (possono ad esso concorrere con libri, saggi ed articoli che rechino un contributo allo studio e alla storia degli studi delle tradizioni popolari studiosi di tutte le parti del mondo senza esclusione alcuna) Palermo, sede dell'Azienda che istituì il Premio, raggiunse fin dall'ora, non solo nel campo degli studiosi della particolare disciplina ma in tutti gli ambienti culturali, una simpatica notorietà e non solo nei paesi europei, ma nelle Americhe, in Africa, in Australia e in Asia.

Il carattere peculiare della vastità stessa degli echi suscitati dalle varie edizioni del Premio Pitrè ha costituito in un certo senso la difficoltà di un censimento degli echi stessi. Infatti, a parte i riflessi avutisi nelle rassegne di studi sul folklore, che possono considerarsi specifiche e settoriali, si sono avuti echi talvolta imponenti, in piccoli e lontani paesi del mondo ogni qual volta sono stati premiati cittadini di quei paesi. I premiati e i segnalati che - come risulterà dai verbali (che qui si allegano) ammontano a centinaia, rappresentano i vertici scientifici nei loro paesi e talvolta, come nel caso del prof. Wilkuna, che fu premiato mentre era Ministro della P.I. in Finlandia o del Prof. Ortutay, premiato mentre era rettore dell'Università di Budapest ed anche egli Ministro per l'educazione popolare, anche vertici di carattere politico.

Un controllo e un censimento di tali echi sulla stampa e sulle altre forme di diffusione si rende difficile a causa della lontananza di molti fra i paesi; e ciò anche perché in Italia, dove i servizi di vigilanza sulla stampa nazionale vengono svolti dall'Eco della stampa, altrettanto non accade per quanto concerne la stampa estera di paesi come il Perù, il Marocco, il Vietnam, il Cile, il Giappone, la Cina.

Nella prima edizione il Premio Pitre fu assegnato ad uno scienziato di fama mondiale, il Prof. Giuseppe Cocchiara, le cui opere hanno portato il nome della Sicilia e di Palermo, dove lo scienziato svolge il suo magistero, nei paesi europei, in Russia, in America, dovunque. Nella seconda edizione (realizzata nel 1960, dato che il Premio è biennale) concorsero 209 opere di 130 studiosi appartenenti all'Italia, Grecia, Francia, Spagna, Portogallo, Germania, Argentina, Belgio, Islanda, Brasile, Austria, Ungheria, Turchia, Jugoslavia, Svizzera, Marocco, Stati Uniti, Romania, Olanda, Uruguay, Paesi questi nei quali la città di Palermo (ad opera del Premio Pitre) venne automaticamente ricordata con ovvii riflessi di carattere turistico. Il Premio Pitre nella seconda edizione fu vinto dal prof. Fritz Kruger dell'Università di Mendoza in Argentina. In quel paese tutti i quotidiani, le riviste più notevoli, i settimanali (come ebbe a dichiarare lo stesso Kruger) parlarono del Premio Pitre, della Azienda Turismo, della città di Palermo che ne era la sede. Nel 1962, sulla scia dei lusinghieri successi conseguiti colle precedenti edizioni, l'Azienda Autonoma indisse la terza edizione del Premio. I paesi consorrenti aumentarono rispetto all'edizione precedente. Eccone l'elenco: Paesi europei: Belgio, Cecoslovacchia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Italia, Jugoslavia, Polonia, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria; Paesi extraeuropei: Angola, Brasile, Cile, India, Israele, Perù, U.S.A., Venezuela.

Ai fini di polarizzare l'attenzione mondiale su Palermo l'Azienda, alla iniziativa ormai consueta del Premio Pitre raccordò una seconda felice iniziativa, la Mostra Internazionale del libro etnografico che si tenne alla Palazzina Cinese e di cui si occuparono i quotidiani italiani e stranieri, la Rai, la Televisione.

Per quanto concerne le Giurie esse sono state sempre composte da membri stranieri nonché, in rappresentanza dell'Azienda, dal Prof. Gaetano Falzone, segretario generale permanente del Premio.

Il Premio Pitre, che tanto lustro ha dato e continua a dare alla città di Palermo è, in modo inequivocabile, un poderoso richiamo turistico. Il turismo non ha, come è noto, soltanto problemi di comunicazioni, dei trasporti, della ricettività, delle organizzazioni delle stazioni di soggiorno, della valorizzazione delle bellezze panoramiche e dei monumenti. Il turismo riceve il suo primo impulso dal folklore. Ebbene: il premio Pitre è riuscito a mettere su un piano internazionale il folklore siciliano; ha fatto della Sicilia, ed ancora di più potrà fare, la terra più nota nel mondo per le sue peculiari caratteristiche folkloriche.

Quando, nel 1957, l'Ente per il Turismo di Chieti istituì un premio annuale da assegnarsi alla migliore tesi di laurea sulle tradizioni popolari dell'Abruzzo (e di siffatta istituzione si parlò addirittura in occasione del VII Congresso nazionale di Storia delle tradizioni popolari-Chieti 4/8 settembre 1957) intese certamente richiamare l'attenzione degli Italiani sull'Abruzzo per fini naturalmente turistici. Ebbene: col Premio Pitrè, di sì elevato livello, L'Azienda Autonoma turismo ha posto Palermo al centro della più qualificata attenzione mondiale mentre ha fatto del folklore un elemento notevolissimo, se non il più determinante, di richiamo turistico da ogni parte del mondo.



PREMIO INTERNAZIONALE
GIUSEPPE PETROS
PREMIO INTERNAZIONALE
GIUSEPPE COCCHIARA
LORMO 23-25 OTTOBRE 1966

eternal
spring
in
Lermo
sicilia

Prof. SANTOLI

Prof. BONOMO

Prof. FALZONE

25 ottobre 1965

IV Premio Pitre

I Premio Cucciaro

COPYRIGHT
PUBLIFOTO
16 MARINO MARINI N. 171
S. A. L. S. M. S.
1965

330873

INIZIATO STAMATTINA IL PROCESSO AL CONDUCENTE

Schiacciò col camion

due bambini a Vergine Maria



Giacomo Lo Nardo

Ha avuto inizio stamane davanti la seconda sezione penale del Tribunale (presidente dottor Trizzino, P.M. dott. Sanfilippo) il processo a carico del camionista Giacomo Lonardo, di 32 anni, imputato di duplice omicidio colposo. Il fatto avvenne il 2 dicembre dello scorso anno nella borgata Vergine Maria. A causa dello scoppio di un pneumatico della ruota anteriore sinistra il camion guidato dal Lonardo sterzava paurosamente e andava a finire su un marciapiede ove in quel momento passavano tenendosi per mano i due bambini Setti-

mo Di Trapani e Rosalia Busalacchi che rientravano dall'asilo ove non c'era stata lezione per via dello sciopero degli autobus.

I due bambini travolti dal grande automezzo fecero una orrenda fine. Venne accertato che il camion era sovraccarico almeno del 50 per cento in più della portata consentita e stava per recarsi alla pubblica discarica per svuotare il carico di sabbia e calcinacci.

E' stato anche accertato che il camionista al momento dell'incidente percorreva la strada di Vergine Maria a velocità eccessiva.

Come si ricorderà gli abitanti della borgata esasperati per i numerosi incidenti accaduti tentarono il linciaggio del camionista il quale però venne immediatamente arrestato dai carabinieri. Il nostro giornale — come ricorderà — si occupò approfonditamente della questione degli scarichi e del passaggio dei camion da Vergine Maria.

Stamane il camionista Lonardo non è venuto in aula. E' stato chiarito che non si trattava di un rifiuto a presentarsi all'udienza ma s'era trattato di una dimenticanza da parte dell'ufficio del carcere dell'Ucciardone.

Il Lonardo è venuto in aula solo poco dopo le 12. Dopo i preliminari la causa è stata rinviata di alcuni giorni. Difende il Lonardo l'avv. Franco Berna mentre le due famiglie dei bambini, che si sono costituite parte civile, sono difese dall'avv. Giuseppe Castorina.

Le taglia

CALTANISSETTA

Un altro presidente dell'IACP

incriminato!

Dopo l'avvocato Micelisopo, è ora la volta dell'avv. Vario, che è stato tratto in arresto



L'avv. Vario quando era ancora esponente della DC nissena

CALTANISSETTA, 25 (Granata) — Profonda sorpresa ha suscitato in città l'arresto dell'avv. Vario, ex presidente dell'IACP, ed ex segretario provinciale della DC di Caltanissetta, cariche queste ricoperte nel passato, prima cioè che il Vario si ritirasse da ogni attività amministrativa e pubblica lasciando anche la toga per dedicarsi all'insegnamento; infatti insegnava lettere — è in possesso di tre lauree — al ginnasio di Caltanissetta.

L'accusa per cui è stato spiccato mandato di cattura è quella di peculato, reato commesso nel corso della sua gestione alle Casse Popolari.

Sembra certo comunque che i reati addebitati al Vario siano solo di natura amministrativa e per vantaggi procurati ad altri e di natura clientelare come per esempio quello di assunzioni personali, o di aver usato dei mezzi dell'ufficio, come il telefono, l'automobile, ecc.

Come è comprensibile la magistratura mantiene il più assoluto riserbo sulla vicenda essendo ancora in piena fase istruttoria, per cui non s'è in grado di azzardare ipotesi sull'entità e la gravità dei reati addebitatigli.

E' d'uopo pertanto rifare quella che è la storia che ha portato uno degli uomini più in vista della città in carcere.

Presidente nel '59 dell'IACP, commise alcune irregolarità nell'assegnazione di appartamenti popolari a San Cataldo e Valledlunga. Nel '60 nel corso delle elezioni regionali avrebbe

la gestione di quest'ultimo nascevano le prime voci seguite da una denuncia. L'avvocato Micelisopo, è roba recente, veniva condannato alla interdizione dai pubblici uffici per un anno e mezzo condanna questa appellata dal P.M. e l'interesse si appuntava su quest'ultimo personaggio.

L'avvocato Vario non faceva più parlare di sé. Anche politicamente era stato «mollato» dalla DC (della quale era stato anche segretario provinciale). Era tornato all'insegnamento. Si era iscritto al Partito liberale.

Replica di Molinari per l'Istituto marinaro

Nel giorni scorsi il nostro giornale ha dato notizia di un esposto sull'Istituto marinaro di Sciacca. L'esposto, firmato da Vincenzo Barbera Mazzola, presidente della

Al palermitano Rigoli e all'americano Hand i premi del folklore

Anticipiamo i risultati dei concorsi internazionali Pitre e Cocchiara che saranno proclamati stasera

Questa sera, alle ore 9, alla Palazzina Cinese, sarà conferito il quarto Premio Pitre al dott. Wayland D. Hand, per un volume su «Le credenze e le superstizioni popolari della Carolina del Nord» e il primo Premio Cocchiara al prof. Aurelio Rigoli, per la sua opera: «Le varianti della Baronessa di Carini». Il giudizio rileva, per l'opera dell'americano, il «contributo scientifico agli studi del folklore di importanza mondiale»; per l'opera del Rigoli, l'«importanza di argomento e il rigore di trattazione esemplari». E' la terza volta

consecutiva che un americano conquista il Premio Pitre. Solo la prima edizione vide vincitore un italiano, il Cocchiara; in quella occasione, però, un americano, il dottor Archer Tylor, si piazzò al secondo posto.

Come è noto, in questa edizione del Premio, sono stati

biliteche; tutto con un ordine e un rigore che, con la pazienza di anni di dedizione, richiede una capacità critica ed organizzativa poderosa.

Il carattere scientifico del lavoro non vieta tuttavia che esso mantenga inalterata la purezza del significato del

Anche questo libro nasce da un rigore di studio; diciamo meglio, da una «scuola».

Come il collega americano, il Rigoli si è servito di un lavoro di raccolta ereditato.

In questo caso, dal lavoro attento di ricercatore di un grande Maestro del folklo-

abolti il secondo e terzo posto. Il Premio Cocchiara è alla sua prima edizione. Vi hanno concorso quattro autori italiani e due tedeschi. Al «Pitrè», 31 autori di ogni parte del mondo. I due libri premiati sono indicativi dell'altissimo livello che ha ormai raggiunto lo studio del folklore. Tradottosi, tramite l'opera appassionata di alcuni pionieri, quali il Vigo, il Pitrè, il Salomone Marino, da una funzione puramente decorativa, di romantico «colore», ad una funzione più specifica, di scienza delle tradizioni popolari, il folklore si è arricchito di scuole e di studiosi che ne portano avanti con passione e fecondi risultati le ricerche.

Il vincitore del «Pitrè», che verrà premiato questa sera, è il tipico esponente di una scuola rigorosa e scientificamente attrezzata. In America lo studio del folklore ha raggiunto livelli ben più profondi dei nostri. Se si considera che negli Stati Uniti esistono facoltà di folklore, mentre nelle nostre Università solo di recente data l'ingresso della sola materia, si può ben comprendere come questo tipo di studi abbia avuto nel nuovo mondo impulsi ben più consistenti, ed abbia dato, quindi, risultati più soddisfacenti. Il fatto che quattro americani abbiano consecutivamente vinto i quattro «Pitrè», è indicativo di questa realtà.

Wayland D. Hand (professore di tedesco e di folklore all'Università di Los Angeles, California) è un collaboratore della «Frank C. Brown Collection of North Carolina Folklore», di quella Collezione di studio, cioè, che venne fondata in seno alla North Carolina Folklore Society, nel 1913, dal dottor Brown. Morì il fondatore nel 1943, gli succedette il dottor Newman I. White, il quale a sua volta morì nel 1948, lasciando a successore l'attuale direttore della Collezione, il dr. Paull F. Baum. La collezione tratta tutti gli aspetti del folklore della Carolina del Nord (giochi e canti, moti e proverbi, favole e leggende, ballate, musica popolare, usi e costumi), e consta, sinora, di sette volumi. Gli ultimi due di questi sono stati curati dal dott. Hand, che ne ha presentato il più recente al «Pitrè», assicurandosi, con un così lusinghiero giudizio, il riconoscimento.

Questo libro, comunque, è connesso, poiché ne costituisce la continuazione, al precedente, che non ha potuto concorrere perché edito tre anni fa, e quindi fuori dei termini necessari per partecipare.

Contiene decine di migliaia di proverbi, detti, moti tramandati da secoli nella Carolina, e raccolti con appassionato interesse da una vastissima équipe di lavoro che originariamente faceva capo al Brown. Ma il fatto importante di questo lavoro, non è tanto la raccolta del materiale, quanto il metodo usato per selezionarlo, compararlo, riferirne la bibliografia e tutte le tradizioni, indicarne tutti i luoghi in cui si trova diffuso, il modo in cui viene interpretato. Vengono citati codici, testi, indici, scuole, bi-

materiale di tradizione. Il proverbio con cui si apre il volume premiato («Ogni tanto una stella cade; indizio della morte di un bimbo»), mantiene infatti tutta la struggente spontaneità che possiede sulle labbra del riferitore, pur se è immediatamente seguito da una accuratissima, scientifica serie di notazioni. Ecco perché noi crediamo che la giuria abbia compiuto una scelta abbastanza felice nel premiare l'americano; ha indicato, in questo modo, un certo tipo di metodo da prendere ad esempio; ha consacrato una tappa importante nella evoluzione della meodologia del folklore.

Questi, come abbiamo detto, sono gli stessi criteri per i quali la giuria ha voluto dare il riconoscimento del «Cocchiara» al valoroso professor Rigoli, autore di quel libro sulla Baronessa di Carini (la più famosa storia in versi che il folklore siciliano possiede), che ha riscosso fra gli studiosi unanimi consensi.

Il «Cocchiara» è un volume, infatti, raccolto fra il 1867 e il 1908, tutti i testi che sono stati pubblicati nel volume del Rigoli Come Hand, però, questi non si è limitato a registrare, ma ha dato all'edizione una validità scientifica notevole, ma, con una acuta analisi. Anche il testo del Rigoli è esemplare. Egli, d'altro canto, viene fuori dalla scuola di Giuseppe Cocchiara e non può non sentire viva la necessità di qualificare sempre di più questo campo di studi. Libero docente di storia delle tradizioni popolari e insegnante di etnologia alla Facoltà di Magistero della nostra Università, egli ha pubblicato altri lavori di buon livello: «Il concetto di sopravvivenza nell'opera di Pitrè» ha riscosso unanimi consensi. Il recente «Scibilla nobili» costituisce ancora una novità editoriale.

CORIOLANO

il filo del bucato

Singolare incidente ad una massaia di via Buonriposo: Caterina Ficarotta, 49 anni. Stava tendendo un filo di ferro fra il suo balcone e quello di una dirimpettaia. Un'auto che passava in quel momento, con dei mobili sul tettuccio, ha imbrigliato il filo, tendendolo. Due dita della donna sono rimaste serrate fra il filo e la ringhiera del balcone: sono state tagliate di netto le falangi di due dita della mano destra, l'indice e il medio. E' stata medicata al pronto soccorso di via Roma e poi ricoverata al Civico.



SUCCESSO DELLA SECONDA MOSTRA - MERCATO

Iniziata in Fiera la «Sette giorni» dell'agricoltura

Questa mattina ha avuto inizio il programma di Convegni e di riunioni di studio dedicate ai problemi agricoli, nel quadro delle attività della seconda Mostra Mercato dell'Agricoltura, della Zootecnica, della Alimentazione e della Floricoltura che è stata inaugurata sabato mattina. Alle ore 10, nel salone dei convegni, il direttore del Centro Nazionale Applicazione delle materie plastiche dott. Bonfiglioli, ha tenuto una conferenza sul tema: «Applicazione delle materie plastiche in agricoltura». La conferenza è stata seguita dalla proie-

zione di due cortometraggi sulla materia. Oggi pomeriggio, alle ore 16, nello stesso salone, il prof. Orfeo Turno Rotini, parlerà sull'uso e le applicazioni dello zolfo in agricoltura. Le attività proseguiranno nella mattinata di domani con un convegno (ore 10), nel Salone della Cassa del Mezzogiorno, sui problemi della manna, organizzato dal Consorzio Produttori Manna, in collaborazione con l'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste, le Camere di Commercio di Palermo e di Trapani e l'Amministrazione Provinciale di Palermo. Verranno esaminate le peculiarità di questo tipico prodotto della zona delle Madonie e le possibilità della sua utilizzazione a fini commestibili.

Nel pomeriggio, alle ore 16, al Salone della Cassa del Mezzogiorno, una Tavola Rotonda sul tema: «La surge-coltura: nuova era per l'agricoltura». La inaugurazione è avvenuta sabato mattina, alla presenza del sottosegretario di Stato on. Volpe, in rap-

presentanza del Governo Nazionale e del Presidente del Consiglio. Sono intervenute le maggiori personalità della politica, dell'economia e della cultura siciliana.

L'on. Borsellino Castellana — che ha preso la parola all'inizio della cerimonia — ha indicato lemette che si prefigge la mostra, cioè il potenziamento dell'agricoltura e delle attività connesse.

L'Assessore all'Agricoltura, on.le Fasino, nel portare il saluto del Governo regionale, ha rilevato con soddisfazione che le impostazioni date ai problemi agricoli nel corso dei convegni e delle riunioni tenuti nel corso della passata edizione della Fiera del Mediterraneo agricola, sono stati al centro del dibattito del mondo agricolo nel corso dell'annata.

Il sottosegretario Volpe ha ricordato, a sua volta, l'azione del Governo al fine del potenziamento delle attività agricole; ha rilevato gli interventi legislativi e finanziari dello Stato e della Regione,

ed ha, quindi, dichiarata ufficialmente aperta la 2ª Mostra Mercato che si chiuderà il prossimo 31 ottobre.

Un rilevante numero di visitatori ha già visitato i padiglioni del quartiere fieristico, in ciò favoriti dalla splendida sole di ieri e di questa mattina. Nella mattinata di domenica sono anche convenuti a Palermo gli aderenti a Club delle 2P, posto sotto il patrocinio della Federazione Nazionale della Coltivatori Diretti, che hanno visitato la Mostra, soffermandosi principalmente ai settori riservati alle macchine agricole, all'avicoltura e alla zootecnica.

Una nota caratteristica è stata poi data alla Rassegna dalla sfilata, per i viali centrali, di attacchi del '700 e dell'800, trainati da stalloni del Centro Ippico Regionale di Catania. La sfilata di charette, landeau etc., avrà luogo nel recinto fieristico ogni giorno dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 17, per tutta la durata della Mostra.

Stasera e domani l'Assemblea Regionale tiene le due ultime sedute prima della sospensione dei lavori decisa in considerazione delle prossime assise nazionali della DC e del PSI. La ripresa è prevista per la metà di novembre. Nel frattempo la Giunta di governo (convocata per dopodomani) dovrebbe presentare il progetto del nuovo bilancio. Fra i temi dei quali l'ARS si occuperà in questo breve scorcio pre-vacanze uno ce n'è di largo interesse: la delicata vertenza che attualmente impegna in Sicilia i 70 mila dipendenti degli enti locali (comuni, province). Stasera vengono in discussione a Sala d'Ercole una interpellanza del gruppo comunista, una del d.c. Lombardo ed una interrogazione degli on. D'Acquisto, Muratore e Barone.

L'opposizione chiede al Presidente della Regione e allo assessore agli Enti Locali «quali concrete e immediate misure intendono adottare per impedire che ai dipendenti degli Enti Locali siano decurtati gli emolumenti percepiti a seguito dell'intervento del ministro degli Interni che pretende l'annullamento di particolari dell'ere regolarmente approvate; e se inoltre non ritengano necessario ed urgente adoperarsi per sollecitare l'esame e l'approvazione dei bilanci bloccati e tagliati dalla Commissione centrale per la finanza locale, in modo da assicurare agli Enti Locali le disponibilità necessarie agli impegni di spesa». Come si sa il ministro Taviani non intende demordere: per due volte è già tornato alla carica per imporre a comuni e province siciliani di annullare le maggiorazioni delle quote di aggiunta di famiglia regolarmente deliberate. Cio nel quadro più ampio di una politica della lesina imposta agli Enti pubblici.

Ora i comunali siciliani sono di nuovo sul piede di guerra per difendere le conquiste messe in discussione. Entro la fine di questo mese tutti gli Enti Locali dell'Isola saranno nuovamente bloccati da uno sciopero di 48 ore proposto alla CISL e alla UIL dall'Esecutivo regionale della federazione aderente alla CGIL.

A maggiore informazione dell'opinione pubblica l'Esecutivo ha tra l'altro tenuto a precisare che è dal primo

perare i mille pregiudizi che ancora nei nostri paesi vogliono la donna confinata nella casa a badare ai figli, o al massimo ad aiutare il marito nelle fatiche della campagna. Le donne presenti al corteo non erano accompagnate dai mariti. I loro uomini si trovano attualmente sparsi un poco per tutta l'Europa. Esse sono venute per avere un pezzo di terra sul quale ricostruire le loro famiglie smembrate dall'emigrazione. Alcune portavano sul petto l'ultima lettera del loro uomini. Calogera Scribano, arrivata sul feudo dove i dirigenti sindacali hanno spiegato al manifestanti il nuovo che vi è in questa battaglia per l'occupazione della terra, ha tirato fuori la lettera del marito, attualmente a Dusseldorf: «Carissima sposa, mi fai sapere che al nostro paese c'è l'occupazione delle terre. Io sono molto contento. Partecipa per me, digli che la terra la vogliamo pure noi. Se ce la daranno tornerò subito a casa, e così faranno tutti gli altri compagni. Tutti qui vogliamo tornare dalle nostre spose, dai nostri figli e vivere con loro...».

«La terra c'è per tutti — ha detto il dirigente della camera del lavoro — Abbiamo individuato circa 2500 ettari di terra di cui chiederemo lo esproprio e l'assegnazione alle nostre cooperative». E tutte le nostre cooperative che rappresentino la grande speranza delle popolazioni rurali della Sicilia.

Nella giornata di ieri manifestazioni analoghe si sono

occupato a Valledolmo il feudo Fontana Murata

(Nostro servizio)

VALLEDOLMO, 25 — I contadini di Valledolmo hanno stamane occupato simbolicamente il feudo Fontana Murata, 600 ettari di terra incolta che intendono trasformare in base ad un piano che le organizzazioni sindacali stanno elaborando.

La lunga colonna è partita dal paese alle 9. Centinaia di contadini a piedi, sui muli, su camion, moto, biciclette si sono diretti verso la terra che vogliono rendere fertile.

Visi induriti dalla fatica di estenuanti giornate di lavoro trascorse all'aperto, sotto il sole o la pioggia; visi aperti alla speranza per una battaglia che si è riaperta in tutta l'Isola. La sensazione che si ricava nel seguire passo passo questi grandi spostamenti di lavoratori è che la fame di terra, che fu alla base del movimento iniziato nel 1945 per la riforma agraria non si è spenta. Non è valse ad affievolire l'antica aspirazione delle popolazioni rurali siciliane la cocente sconfitta subita allorché, nel 1950, i grossi proprietari terrieri si sono disfatti delle terre peggiori, delle pietraie che la riforma agraria ha distribuito agli assegnatari.

Oggi i contadini tornano alla carica, si pongono in alternativa ai grossi proprietari terrieri che non hanno saputo, in tutti questi anni, avviare l'agricoltura siciliana sulla strada dello sviluppo.

Nel corteo, separate un poco dal grosso dei manifestanti, vi erano anche numerose donne, ciascuna delle quali, per partecipare, ha dovuto su-

all'autonomo ordinamento degli EELL, siciliani e della stessa Regione».

Si avventa sul fratello col forcone

TERMINI IMERESE, 25 — Nel pomeriggio di ieri, a Sciarra, certo Vincenzo Passafiume, contadino di 60 anni, ha colpito alla testa con un forcone da stalla, per motivi di interesse, il proprio fratello Giacomo, di 47 anni, anch'egli contadino.

pure svolte a Corleone, Polizzi Generosa, Petralia Soprana, Stamane a Valguarnera è stato occupato il feudo Del Bosco in territorio di Aidone. Alla testa del corteo dei contadini erano gli onorevoli Pompeo Colajanni e Grimaldi.

BRUNO CARBONE

LICATA Ladro in trappola

LICATA, 25 (D. S.) — Ancora un furto a Licata. Presa di mira l'abitazione di Luigi Nogarà, sita nel Piano San Salvatore. Il Nogarà rineascendo trovava la porta della abitazione socchiusa e nell'interno grande disordine; dai cassetti del corno mancavano oggetti d'oro per un valore di mezzo milione di lire.

Denunciato il furto, i carabinieri iniziavano le indagini accentrando i sospetti su un giovane di 26 anni, Michele Calabrese, che veniva rintracciato in un albergo cittadino con la refurtiva.

agevolato la de-promettendo agli assegnatari delle case popolari a San Cataldo vantaggi in ordine a futuri provvedimenti legislativi e amministrativi sempre in favore delle case possedute dagli stessi assegnatari.

Ne seguì una denuncia e un processo che vide prima la condanna del Vario e poi in appello la sua assoluzione.

Alla gestione del Vario subentrò una gestione commissariale, si trattava di un funzionario di prefettura, il dott. Daniele Vizzini, il quale stilò un rapporto sulla gestione Vario con rilievi sui sistemi disordinati seguiti dal Vario nell'amministrazione dello Istituto

Alle case popolari subentrò poi l'avvocato Alfonso Micelisipo e già sul-

TERMINI I. Ubbriaco bastona moglie e cognata

TERMINI IMERESE, 25 — Il nucleo dei carabinieri di Termini Bassa ha fermato Liborio Balsamo perché trovato in stato di ubriachezza e anche perché aveva picchiato la moglie e la cognata.

Dichiarato in stato di arresto è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Termini.

E' stato smentito invece dalla polizia giudiziaria di Termini il fermo di Salvatore Muscarella e Carlo Giannarresi che secondo un quotidiano del mattino risultavano responsabili il primo di corruzione mentre l'altro era stato fermato per ordine di carcerazione.

AGRICOLTORI

Visitare la nostra esposizione di macchine per l'agricoltura

Direttamente

presso i nostri magazzini

TRATTORI - ARATRI AUTOMATICI

COLTIVATORI - TILLER - ERPICI

TRINCIATORAGGI

SPANDICONCIMI

MULINI PER MANGIMI - RICAMBI

M. A. S. Corso Tukory, 187

Palermo - Tel. 23.04.27

230.970. Lombardo, Piazza Ollivella 16 tel. 211.421. Borgese, Rigoberto, via Giovanni da Procida 29. Mantione, via Emerico Amari 2 (angolo via F. sco Crispi) tel. 211.383. Miceli A. fu D.co, via Libertà 25 telefono 248.728. Mosca Cesare, via Mi queda 49 tel. 231.168. Purpura, Corso Vittorio Emanuele 159 telefono 216.863. Roma (Cecardi G.), via Roma 207 tel. 213.869. Sagone & C., via Candelai 24 tel. 214.442. Santoro, Piazza G. Amendola 14 tel. 211.315. Sirena, Corso Vittorio Emanuele 49 tel. 230.192. Tamburello (Farmacia Salus), via Castro 101 tel. 230.107. Trapani Antonino, Via Marchese Villablanca 26 telefono 292.890. Trapani Ingrassia, via Principe Compostello 76 tel. 223.845. Valentini, via Nunzio Morello 85 tel. 291.317.

Farmacia notturna e servizio continuativo

Barone, corso Calatafimi, 210 tel. 222.109. Lo Cascio, via Roma 36 (rimp Palazzo Ferrovie) tel. 231.117. Pensabenc (Farmacia Bologni), Piazza Bologni 25 tel. 231.986. Raimondi & Cortese, corso C. Finocchiaro Aprile 16 tel. 211.238. Roma (Accardi) via Roma 207 tel. 213.869.

A servizio saltuario di dieci giorni

Saladino (Farmacia Ruggero Settimo), via P. pe Belmonte 110-112 tel. 214.761 (dall'1 al 10 di ogni mese). Signa, via Ruggero Settimo 56 tel. 210.361. Amatore, via M. Stabile 173. Amatore, via M. Stabile 173 tel. 211.037 (dal 21 al 30 di ogni mese).

AMARO
18
ISOLABELLA

sposte a pagare i soldi del contratto.

Le due parti in causa, ENEL e Comune, dovrebbero una buona volta entrare nell'ordine di idee che gli interessi dei cittadini vanno posti al di sopra di qualsiasi contestazione amministrativa.

Affibbiavano appartamenti già venduti ad altri o intascano la caparra per vendere poi le case a terzi.

In questo modo sono riusciti a truffare cinque persone per un ammontare di molti milioni. La Squadra

Mobile li ha arrestrati due costruttori ed edisse Giuseppe Giannola, 62 Scippateste 4 e Fortino, via Mongiello Mondello.

I due ottennero tanti da Giacomo F. promettendogli in un appartamento piano di un edificio Eugenio l'Emiro e si. Dei tre milioni mezzo sotto forma di ra e cinquecentomila me acconto; l'appartamento era poi venduto a Corona. Un appartamento dello stesso edificio messo dal due, che era stato venduto a certo Domenico Frutto del raggio di milioni, pagati in liquidazione come caparra conto.

Altri tre milioni truffati a Fortunato e Maria Lupo con questi un conto di vendita di un appartamento poi venduto.

Della stessa truffa vittima ce fu Taormina; anch'è compromesso di un appartamento venduto a altri.

Con le somme di questo modo Fortunato si diede le spese eludendo i debiti dei creditori. Libere contabili finanziarie sparire, i bilanci e bilanci non furono fatti entro il termine di dichiarazione dei redditi.

Tutti questi documenti ammassati con la documentazione del giudice Terenzi, dopo aver fatto tutta la lunga del dal giugno del 1961 naio dell'anno scorso messo in questo modo di cattura di Giannola e de

A Wayland Hand il "Premio Pitre"

Il « Premio Cocchiara » è stato assegnato ad Aurelio Rigoli

Il prof. Wayland Hand, della California University, ha vinto la quarta edizione del Premio internazionale del folclore « Giuseppe Pitre », di un milione di lire.

Il prof. Aurelio Rigoli dell'Università di Palermo ha vinto il premio di mezzo milione di lire, intitolato a Giuseppe Cocchiara, illustre folclorista scomparso lo scorso anno che del Premio Pitre fu l'ideatore.

Sono state inoltre segnalate dalla giuria internazionale, come meritevoli di particolare attenzione, le opere presentate per il Premio Pitre dai professori Maynard Araujo (Brasile); Dias-Vega de Oliveira-Galhano (Portogallo); E. D. Mazarachi (Grecia); Birgitta Rooth (Svezia); Giovanni Tassoni (Italia).

La giuria internazionale per il conferimento del IV Premio Pitre e del I Premio Cocchiara, indetto dall'Azienda di Turismo di Palermo, presieduta dal prof. Vittorio Santoli dell'Università di Fi-

renze era composta dal prof. Giuseppe Bonomo dell'Università di Palermo, dal prof. Alberto Cirese dell'Università di Cagliari, dal prof. Erik Dal della Biblioteca reale di Copenaghen e dal prof. Gaetano Faizone dell'Università di Palermo, segretario permanente del premio.

L'assegnazione dei premi è avvenuta ieri sera nella Palazzina Cinese del Parco della Favorita, alla presenza della autorità e di qualificati rappresentanti del mondo culturale. Il presidente della Azienda di Turismo per Palermo e Monreale, dott. Bevilacqua, nel ringraziare gli intervenuti e tutti coloro che hanno partecipato al Premio, ha fatto una breve storia dell'attività del Pitre e del Cocchiara, il primo, « iniziatore degli studi storici sulle tradizioni popolari del nostro Paese », e il secondo, ricercatore attentissimo al quale si deve l'inserimento degli studi del folclore nel contesto più avanzato della problematica culturale europea.